

Arrestati tre, dei trenta ragazzi, che domenica hanno picchiato 5 tifosi del Miglionico

Teppisti altro che "Leoni"

Il capitano e un dirigente del Potenza in ospedale a fare visita al ferito

CHI SONO

Un gruppo "contro" a favore del Potenza

QUELLO dei Lions è un gruppo controcorrente. Beninteso, nel senso letterale del termine e non certo spregiativo: i Lions sono nati il 4 maggio del 2010, proprio nei giorni in cui si scriveva la parola fine sul movimento calcistico potentino. Pur nell'incertezza di un futuro indecifrabile, di giocare in un campionato sconosciuto, di un legittimo dubbio sulla prosecuzione in vita del club stesso, l'iniziativa di alcuni "anziani" si fece largo. Anziani, nel senso di alcuni componenti della curva di più lunga militanza.

Pochi aderenti al club o, meglio, al movimento: una trentina, che di domenica in domenica hanno aumentato le loro fila restando però in numero assai contenuto. Non tesserati. Solo e semplici amanti del Potenza. Di questo Potenza.

Ossia di quello di Postiglione, del quale però, non vogliono sentire nemmeno pronunciare il nome, salvo poi incontrarlo in una riunione per chiedergli di lasciare la società nelle mani del sindaco.

E qui risiede l' "andare contro": perché i Lions, a differenza degli Ultras, il gruppo più numeroso dei tifosi organizzati, hanno deciso di seguire la loro squadra del cuore, indipendentemente da chi ne è il proprietario. E, ancora, con quello stesso ci hanno discusso tanto da organizzarsi di persona per chiedere al Sindaco Santarsiero di ricevere il proprietario e fargli cedere la società, come era nelle recenti intenzioni.

Contro Postiglione, ma anche contro chi si pone come alternativa: è di loro matrice infatti, un volantinaggio, con tanto di striscioni appesi in città, per dire "No alla squadra bastarda". Indicando con tale terminologia l'iniziativa di trasferire a Potenza il titolo sportivo della Fortis Murgia di Altamura. Nel silenzio che gravita attorno alle vicende sportive del capoluogo, l'unica voce anche se "contro". Con una motivazione certa fin dai giorni della loro costituzione: "non far morire la passione per il Potenza", non far decadere il valore emotivo della "Curva Ovest", sul viale del tramonto.

sport@luedi.it

«SONO davvero indignato come uomo, più che come rappresentante delle forze dell'ordine, per quanto accaduto domenica pomeriggio prima dell'inizio della partita di calcio tra il Potenza e il Miglionico».

Esordisce così il Questore di Potenza, Romolo Panico, prima di annunciare che tre, dei trenta teppisti che l'altro giorno hanno aggredito con una ferocia inaudita 5 tifosi del Miglionico, sono stati arrestati e si trovano ora nella casa circondariale di Betlemme. E l'indignazione per quell'episodio "assolutamente incomprensibile" al Questore gli si legge in volto.

Ore 9 di ieri mattina. Quarto piano della Questura di Potenza. Panico fa il suo ingresso in sala stampa. Accanto a lui il Capo di Gabinetto, Giuseppe Persano e il dirigente della Digos, Gianfranco Di Santo.

«Li abbiamo presi». L'annuncio è perentorio. Che il cerchio si fosse chiuso attorno a quel gruppo di teppisti, che si fregiano del nome di tifosi, era nell'aria già da lunedì mattina. Solo poche ore e gli agenti della Digos se li sono andati a prendere. Fabio Taddonio, 33 anni, Valerio Ramaglia, di 25, e Maurizio Candeloro di 24, dando l'ennesima prova di viltà, non erano neanche nelle loro abitazioni. Temendo di essere stati riconosciuti i tre si erano rifugiati a casa di parenti nella speranza che, trascorse le 48 ore previste per l'arresto in flagranza differita, potessero farla franca. Così non è stato. Non appena si è saputo quanto accaduto, in viale Marconi la "parola d'ordine" è stata una sola: vanno identificati e fermati. E così è stato. «In 35 anni di carriera - ha affermato Panico - non mi è mai capitato di avere a che fare con un episodio simile».

Un'affermazione che può essere compresa appieno nel momento in cui il Questore procede a descrivere tutte le fasi di quanto accaduto.

Manca ancora un po' di tempo all'inizio del match tra il Potenza e il Miglionico. In via Viviani, più o meno all'altezza del distributore di benzina, una macchina parcheggia. Ne escono 5 persone: 4 ragazzi sui trent'anni e un uomo di 60. Sono loro gli unici tifosi della squadra materana giunti nel capoluogo. I cinque non fanno neanche in tempo a scendere dall'auto che si ritrovano circondati da una trentina di persone. Secondo



Di Santo, Panico e Persano durante la conferenza stampa. Il tifoso del Miglionico ricoverato al San Carlo (f. A.M.)



Maurizio Candeloro, 24 anni



Fabio Taddonio, 33 anni



Valerio Ramaglia, 25 anni

quanto affermato dal questore, sono quelli del gruppo "Lions". Qualcuno di loro chiede: «da dove venite?». Neanche il tempo di rispondere «da Miglionico» che i 5 vengono aggrediti. Pugni e calci per tutti. Il sessantenne - come ha poi raccontato agli agenti - si è ripiegato su se stesso nel tentativo di "attutire" i colpi che gli venivano inferti. Compito il raid "punitivo" il gruppo, come se nulla fosse accaduto, si è diretto allo stadio. Sono entrati e si sono goduti la partita. Nel frattempo 5 sono stati soccorsi e portati al San Carlo dove è ancora ricoverato un ragazzo che ha riportato la frattura del setto nasale, un trauma cranico e sfregi permanenti ai denti. Per gli altri quattro, invece, è andata meglio. Dopo essere stati medica-

ti sono stati subito dimessi anche se il terrore «gli si leggeva in faccia», ha aggiunto Panico. Dentro il Viviani, intanto, gli agenti della Digos si stavano già organizzando. Finita la partita hanno provveduto a identificare tutti i possessori di biglietto controllando anche che il nominativo riportato sul tagliando corrispondesse alla vera identità del possessore. Quelli sprovvisti di documento di riconoscimento hanno dovuto fornire le proprie generalità. Operazioni di controllo filmate e fotografate. Negli uffici di viale Marconi, intanto, i quattro dimessi hanno fornito una descrizione degli aggressori. Il quinto è stato sentito solo lunedì in ospedale. Il puzzle è stato subito ricomposto. Tutti gli atti in mano agli inquirenti sono stati trasmessi al pm Anna Franca Ventricelli che ha dato il via libera all'arresto. «Ora - ha affermato Panico - mi attiverò affinché vengano immediatamente disposti i Daspo (ovvero

il divieto di assistere alle manifestazioni sportive n.d.r.) non solo per i tre arrestati, ma anche per gli altri 27 che hanno partecipato all'aggressione». Daspo «per tre anni». Parola di Questore. «Questo gruppo, infatti, è quello che non solo contesta la vecchia società di Postiglione, ma è anche quello che si oppone alla fusione con il Fortis Murgia di Altamura». Ed è inaccettabile che «certe persone possano, per uno stupido campanilismo, far sì che il calcio nel capoluogo non possa tornare a essere quello di un tempo».

Ieri sera il capitano della squadra rossoblu, Raffaele Rivetto, e il dirigente del Potenza S.C. Franco Andretta sono andati in ospedale a fare visita al ragazzo di Miglionico. Ragazzo a cui è stata donata una tuta del Potenza e un borsone. (nella foto di Andrea Mattiacci sono ben visibili i segni sul volto)

Alessia Giammaria
 a.giammaria@luedi.it

LE REAZIONI DA MIGLIONICO

«Il loro danno fisico e morale è il nostro»

E' arrivata anche a Miglionico a mezzogiorno di ieri l'eco della notizia degli arresti da parte della Polizia del capoluogo di 3 degli oltre 30 "giovani" accusati di aver picchiato selvaggiamente, cinque tifosi miglionichesi recatisi a Potenza per seguire una partita di calcio. A Miglionico, il paese è raccolto tutto accanto alle famiglie degli sfortunati, coinvolti loro malgrado in questa triste vicenda che ha dell'incredibile. Dirigenza, presidenza e squadra in questo particolare momento precisano che Miglionico e il Miglionico Calcio "sono davvero scioccati per l'avvenimento e non si riescono a capacitare come ciò sia potuto avvenire pensando anche a quanto di ancor più grave poteva avvenire visti gli innumerevoli calci, pugni e altro che i malcapitati sono stati costretti a subire senza alcun sensato motivo". D'altronde al seme della violenza è sensato e veramente poco. La so-

cietà precisa che "sugli arresti, oltre ad esprimere un plauso alle forze dell'ordine che si sono adoperate e si stanno adoperando affinché la giustizia faccia il suo corso, non hanno intenzione di esprimere commenti". «Quello che ci preme adesso - dicono - è la salute dei nostri ragazzi che noi e tutta la squadra conosciamo benissimo in quanto ci seguivano con la loro auto domenicamente. Il danno che hanno fatto a loro, fisico e morale, è come se lo avessimo subito tutti. Noi, come dirigenza, come squadra e come ambiente sportivo. Ci preme soprattutto che il ragazzo che ha avuto la peggio rimasto in ospedale, S.M. 22 anni, che deve subire interventi al volto, alla mascella e al setto nasale e ricostruzione dei denti esca in fretta dall'ospedale e guarisca in fretta magari dimenticando quei brutti momenti vissuti a Potenza e che potevano costargli anche la vita per una partita di calcio.

Noi come Miglionico Calcio siamo contro ogni tipo di violenza basti ricordare che sul nostro sito Web in prima pagina, campeggia da 4 anni la scritta "Miglionico... Calcio alla violenza!". A colpirci nel tragico 2 febbraio 2007, fu la morte dell'espertore di polizia Filippo Raciti, assassinato barbaramente a 38 anni da un branco di "teppisti" dopo il derby Catania-Palermo. E noi da Potenza potevamo ritirarci con una tragedia. In 4 anni poco è cambiato. Stop, porte chiuse e altro non sono serviti ad allontanare la gente violenta da uno sport che dovrebbe unire ma non ferire. Questo ci fa rabbia. Condanna per le gesta di pochi incivili che con la città di Potenza entrano poco, anche in un comunicato stampa emesso dal Sindaco Angelo Buonoche ha voluto esternare il sostegno dell'amministrazione ai ragazzi feriti e alle loro famiglie.

ACe